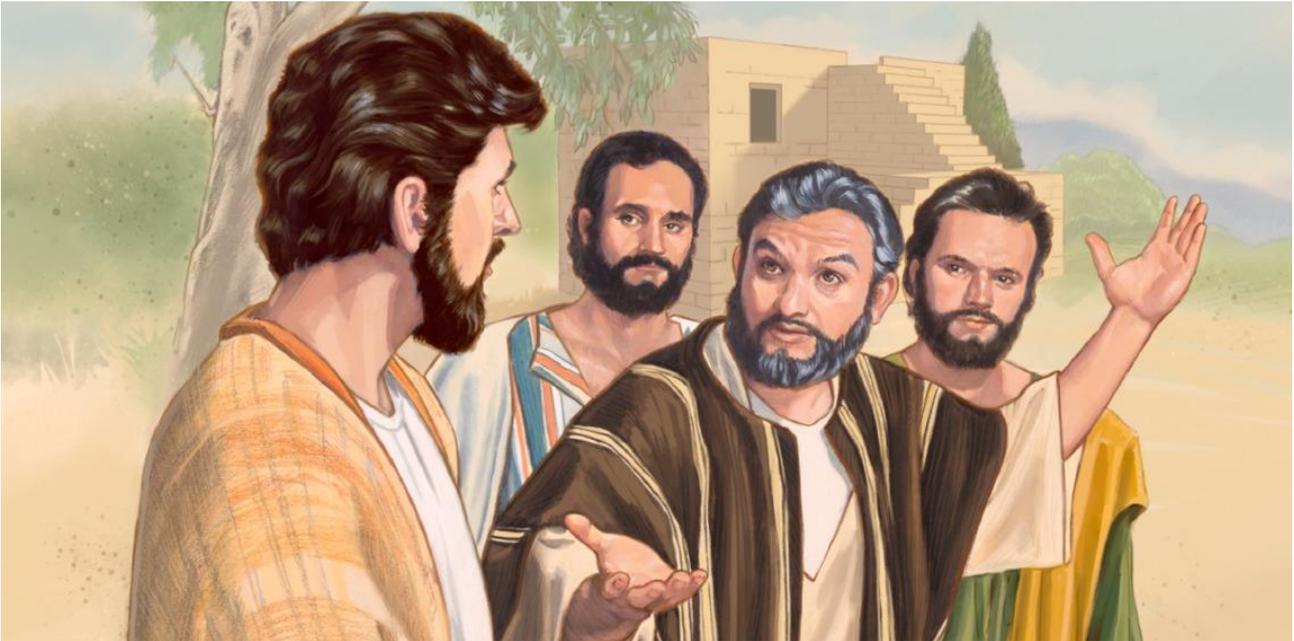


## XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / A



### ✝ Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 16,21-27)

**I**n quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

#### Breve riflessione

*(don Alessandro Carioti)*

L'elemento determinante che emerge da questo brano evangelico è quello di “pensare secondo Dio”. Di fronte alla decisione da parte di Gesù di vivere la passione come via della salvezza, Pietro inveisce contro di lui con la sua solita istintiva irruenza: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai».

La risposta di Gesù è lapidaria: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Lo scandalo è un inciampo, un ostacolo posto dinanzi ad una persona per impedire il bene. Tutti siamo potenzialmente esposti a questo rischio. Tutti potremmo incorrere a mettere inciampi ai nostri piedi e al cammino degli altri.

Le scelte divine passano attraverso strade imprevedute, molto spesso, scomode, dolorose, difficili. Dio solo, però, sa bene che tali strade porteranno ad un bene che diversamente non produrrebbe lo stesso esito.

Come Pietro, anche noi, talvolta, non accettiamo che alcuni eventi storici, a livello personale o mondiale, procedano per una strada dolorosa. Probabilmente perché pensiamo di poter controllare tutto attraverso la nostra efficienza, il nostro benessere, le nostre forze. Al pari di Pietro, anche noi vogliamo evitare qualunque tipo di sofferenza. Ma Gesù ci chiede di pensare secondo Dio e quando questo non avviene lui ce lo ricorda: «non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Questo significa accettare e accogliere la storia per come essa si evolve. Per quanta buona volontà di bene noi possiamo, e dobbiamo, mettere per evitare ogni tipo di male, alla fine, ci dobbiamo rendere conto che non possiamo avere il controllo di tutto.

Dobbiamo guardare e accettare, con speranza, che sia Gesù a governo della nostra storia, perché solo lui conosce il senso e il fine di ogni evoluzione storica e solo lui è la nostra provvidenza, capace di condurci verso la nostra felicità.

Pensare secondo Dio significa, allora, anteporre sempre la volontà di Cristo davanti ai nostri occhi e dinanzi ad ogni scelta umana. Occorre tanta preghiera ed esercizio spirituale per incarnare questo principio. Ma è l'unico modo per essere veri discepoli di Gesù: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua».